

**RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE SULL'ATTIVITA'
SVOLTA DAL DIFENSORE CIVICO REGIONALE NEL 2006.
(ART. 8 DELLA LEGGE REGIONALE
9 GENNAIO 1981, N. 50)**

**ANALOGA RELAZIONE VIENE INVIATA AI PRESIDENTI DEL
SENATO DELLA REPUBBLICA E DELLA CAMERA DEI
DEPUTATI
(ART. 16 DELLA LEGGE STATALE
15 MAGGIO 1997, N. 127)**



1) PREMESSE GENERALI

Il distacco tra i cittadini e le istituzioni oggi costituisce un problema esteso a tutti i paesi della Comunità Europea. Procedure complesse e poco trasparenti, opacità diffusa, lentezze, prassi che non si conciliano più con i tempi che viviamo, rendono il cittadino diffidente verso lo Stato e le Istituzioni. A tutto ciò si aggiunge la presenza, nel nostro ordinamento, di un abbondante numero di leggi e provvedimenti legislativi nonché di complesse prassi legislative che rendono sempre “più difficile il rapporto fra i cittadini e la legge” (F. Onida) evidenziando la perdurante distanza fra paese reale e paese legale. I cittadini si sentono spesso lontani e non rappresentati.

Nella dichiarazione di Laeken del dicembre 2001, che ha aperto la strada alla convenzione Europea, si afferma: “all’interno dell’Unione le Istituzioni europee devono esser portate più vicino ai cittadini.Essi chiedono che le Istituzioni europee siano meno rigide e soprattutto più trasparenti”.

Il 20-21 novembre 2006 si è svolto a Londra il 5° Seminario dei difensori civici regionali degli Stati membri dell’Unione Europea, avente come tema : *“Lavorando insieme per la promozione della buona amministrazione e la difesa dei diritti dei cittadini della U.E”*.

In quell'occasione, il Mediatore Europeo Prof. Diamandouros ha evidenziato la priorità della cooperazione fra difensori civici nazionali e regionali attraverso quella che oggi viene definita Rete dei Difensori Civici europei, una rete che adesso comprende 90 uffici in più di trenta paesi dell'Europa. L'obiettivo principale di tale cooperazione è quello di "rendere i diritti dei cittadini e dei residenti nell'ambito della U.E. una realtà vivente" in quanto "la rete è basata sul principio di sussidiarietà".

Nel corso del predetto seminario sono stati sottolineati due punti di maggiore rilevanza per la difesa civica:

"Il primo : la cooperazione fra Difensori Civici deve continuare qualunque sia il destino della Costituzione Europea";

"Il secondo : "la cooperazione fra Difensori civici deve essere improntata alla difesa dei diritti e degli interessi dei cittadini a livello regionale".

Poiché costituisce una priorità la cooperazione fra difensori civici nazionali nonché regionali e dovendo il sistema italiano di difesa civica essere coerente con lo sviluppo delle Istituzioni della Repubblica, appare opportuno un accenno ai mutamenti verificatisi negli ultimi tre lustri, e ancora in corso come testimoniato dal DDL di revisione del Testo Unico degli Enti locali.

A partire dal 1990 è stato avviato in Italia un profondo processo di modifiche che hanno dato un forte segnale di svolta nel rapporto fra Stato-amministrazione-cittadini.

Gli anni '90 rappresentano una stagione senza precedenti nella storia delle riforme amministrative dall'Unità in poi. Dopo decenni di immobilismo "è stato varato un numero di leggi di riforma amministrativa tale da superare nettamente, per concentrazione e contenuti, ogni altro periodo: le leggi del 1865, le riforme crispine, i provvedimenti giolittiani di inizio '900, il riformismo fascista degli anni trenta e quello repubblicano degli anni sessanta" (M. Cammelli).

Ad iniziare dagli anni '90 si hanno i primi segnali del cambiamento di tendenza nell'assetto dei poteri pubblici, contestualmente all'avvio di un processo di rivitalizzazione delle autonomie locali e, nell'ambito della riforma delle autonomie territoriali, si hanno le prime esplicite formulazioni del principio di sussidiarietà, anche nella sua valenza orizzontale.

La corposa produzione normativa, che elimina il tradizionale impianto relazionale fra le diverse istituzioni, si verifica proprio in un momento in cui avviene

un complesso passaggio istituzionale che vede lo Stato delegare parte dei propri poteri a organi sopranazionali, come la Commissione di Bruxelles, la Banca Centrale Europea, ecc.

I vecchi Stati europei hanno perso parte delle loro prerogative ed il nostro Stato, che ha sottoscritto il trattato di Maastricht del febbraio 1992, vede la propria azione compressa dall'alto a causa dell'espansione operativa dell'Unione Europea, e dal basso dalle istanze degli Enti locali perché venga applicato il principio di sussidiarietà e dalle Regioni perché si realizzi il federalismo amministrativo. I confini statali diventano evanescenti e viene eroso il concetto di sovranità. "Al modello degli Stati sovrani affermatosi con la pace di Westfalia del 1648 si sostituisce un modello in cui convivono un ordine globale ed un sistema di poteri locali che, assieme allo Stato, si proiettano nell'ordine globale".(S.Licciardello)

Rimanendo nell'ambito di questo quadro generale, che interessa non solo l'Italia, si evidenziano sinteticamente alcuni aspetti.

1. Le sfide di oggi sono di tale portata che non possono essere affrontate da un singolo Stato. Occorre agire attraverso un livello superiore e quindi appare obbligata la scelta del modello federale che permetta all'Unione Europea di prendere decisioni ed agire per le materie che gli Stati non sono più in grado di affrontare singolarmente.
2. Principi qualificanti sono quello della sussidiarietà, per cui "l'Unione interviene soltanto laddove la sua azione risulti più vantaggiosa di quella degli Stati presi separatamente" e quello "della partecipazione effettiva dei cittadini dell'Unione e degli Stati membri alla formulazione delle decisioni" la cui attuazione deve essere "al livello più vicino possibile ai cittadini" (Stato, Regioni, Poteri locali).

Il principio di sussidiarietà è ormai entrato nel nostro Ordinamento positivo.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione, e segnatamente con la nuova formulazione dell'art. 118, il principio di sussidiarietà emerge a rango costituzionale, nella sua declinazione sia verticale che orizzontale.

3. Inoltre, la riforma del Titolo V ha dato un forte impulso al processo verso il federalismo avviato dal nostro Paese "nell'ottica di una gradualità e di una solidarietà responsabile" (L. Antonini).

Nel contesto della crisi dello Stato-nazione, il federalismo fiscale, con l'attuazione dell'art. 119 Cost., costituisce una condizione necessaria perché il disegno costituzionale possa svilupparsi compiutamente.

In questo processo di riforma costituzionale, il principio di sussidiarietà costituisce uno dei punti forti di riferimento, non solo in Italia, ma soprattutto a livello dell'Unione Europea. Un ruolo molto importante il principio di sussidiarietà lo gioca nel settore dell'attuazione dei diritti sociali.

La sussidiarietà costituisce una risorsa preziosa. "E' una soluzione che può salvare la modernità e tornare a fondarla sulla capacità della democrazia a costruirsi e correggersi senza sacrificare l'individuo" (B. Spinelli).

4. "In questo contesto assumono una nuova centralità i territori e le comunità" (S. Licciardello) e lo Stato, assieme a Comuni, Province e Regioni, è uno dei soggetti territoriali che costituiscono l'Ordinamento (art. 114 Cost.).

La qualità dei territori potrà attrarre, con l'utilizzo di nuovi strumenti in linea con il dettato costituzionale, "modelli di sviluppo economico e sociale".

In sostanza, l'integrazione europea pone soprattutto alle amministrazioni locali la sfida del confronto dei "livelli di produttività": infatti, la competizione riguarda le differenti aree-sistema (Regioni ed Enti locali), la cui "attrattività" "sarà fortemente condizionata dall'efficienza delle amministrazioni locali" (E. Borgonovi).

Perché le riforme istituzionali in atto permettano di realizzare un soddisfacente sistema, non bastano, anche se essenziali, le architetture costituzionali, ma occorre anche realizzare buoni sistemi gestionali e operativi, che si caratterizzino per correttezza, alta capacità operativa, nonché orientati ai fini di interesse pubblico.

Le leggi, da sole, non sempre posseggono la forza di migliorare la trasparenza, la democraticità, l'efficacia dell'azione amministrativa; è necessario che il loro utilizzo, unitamente alle moderne tecnologie, sia governato, ossia rivolto ai fini di interesse comune e pubblico.

Il processo di integrazione sovranazionale mette le amministrazioni pubbliche a diretto confronto con le amministrazioni di altri Paesi.

“Non ci si potrà più limitare a dire che sono state applicate le leggi, ma gli Enti saranno valutati sui risultati complessivi tramite un confronto diretto con Istituzioni simili” (E. Borgonovi).

Con un modello di Stato di tipo federale si va affermando un nuovo modello organizzativo noto come “organizzazione a rete” (o network).

Il sistema a rete è un “concetto di natura istituzionale e riguarda il modello di esercizio di poteri, di governance come viene comunemente detta, tramite cui viene coordinata l’azione di soggetti che sono tra di loro indipendenti..”. Tale modello di sistema a rete risulta coerente con l’evoluzione della realtà moderna che, essendo diventata più articolata e pluralistica, “non accetta più forme di intervento pubblico uniforme, monolitico, dirigista” (E. Borgonovi).

Restando nell’ambito di questo quadro nuovo e complesso, in cui campeggiano processi di forte trasformazione istituzionale, la Conferenza Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e delle Province autonome è coerente con lo sviluppo federalista delle Istituzioni della Repubblica, e con il principio per cui il cittadino ed ogni altra persona fisica e giuridica hanno diritto alla tutela del Difensore Civico, qualunque sia l’amministrazione con la quale hanno a che fare e quale che sia l’area del Paese ove essi vivono e/o operano, atteso che il diritto di rivolgersi al Difensore civico attiene ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi dell’art. 117, comma 2) lett. m. della Costituzione.

Nel citato Seminario di Londra è stata evidenziata la priorità della cooperazione fra Difensori civici nazionali e regionali, attraverso la rete dei Difensori civici europei.

L’obiettivo centrale, come sostenuto dal Mediatore Europeo, è quello “di rendere una realtà vivente i diritti dei cittadini e dei residenti nell’ambito dell’Unione Europea”.

“La rete è basata sul principio di sussidiarietà. Secondo tale principio l’applicazione del diritto dell’Unione Europea è la principale responsabilità dell’amministrazione degli Stati membri”.

“In pratica il rispetto dei diritti dipende largamente dalla qualità del lavoro quotidiano di queste amministrazioni e dallo spazio che viene riconosciuto agli organismi di controllo, inclusi i difensori civici, nel promuovere un’alta qualità dell’amministrazione e nel prevedere rimedi effettivi”.

Passando all’esame dell’attività dell’Ufficio espletata nel corso del 2006, si deve rilevare che il numero di interventi richiesti è stato di n.740, con una sensibile diminuzione rispetto al numero dei casi trattati nell’anno 2005. Tale diminuzione era stata prevista nel mese di luglio dello scorso anno, evidenziando alcune criticità che avrebbero potuto determinare un concreto ostacolo all’efficace e sereno svolgimento delle funzioni proprie dell’Ufficio. In particolare, tali considerazioni riguardavano la necessità, per un ufficio della Difesa Civica, di avere strutture adeguate ad accogliere le istanze che quotidianamente provengono dai cittadini e quindi evitare i rischi che comporta la mancanza di tale garanzia.

Si rappresentava altresì che il numero dei funzionari assegnati all’Ufficio è inferiore a quanto previsto dalla pianta organica, considerazione a tutt’oggi valida.

Occorre inoltre evidenziare che l’assegnazione di risorse finanziarie, allocate nel bilancio regionale con una precisa destinazione all’attività di difesa civica meglio risponderebbe all’esigenza di una maggiore funzionalità della struttura.

A comprova di tale problema, si segnala come, nello scorso anno, si siano dovute imputare all’esiguo fondo destinato alle piccole spese dell’Ufficio, ammontante a euro 3.000, anche i costi relativi alla stampa del pieghevole predisposto al fine di divulgare l’attività del Difensore civico e le relative competenze.

Presumibilmente siamo lontani dai budget assegnati agli analoghi Uffici delle più importanti Regioni italiane ed europee, quali la Catalogna, le Fiandre e la Renania Palatinato.

Se il Piemonte si dovrà confrontare con le Regioni più avanzate d’Europa sotto vari profili, “non può sottrarsi al confronto anche sul piano del costume civile, di cui la funzionalità della Difesa Civica è un indicatore”. E una risposta per favorire una adeguata fruizione del territorio è data dalle risorse e dalle effettive possibilità di organizzazione che vengono concesse.

Vi sono anche risorse non quantificabili, ma che producono effetti di grande rilevanza. Le regole di funzionamento del sistema sono esse stesse una risorsa.

Se le regole della difesa civica e del suo funzionamento si dovessero trovare invischiate nell'intreccio burocratico delle strutture potenziali destinatarie del suo intervento, ci troveremmo di fronte ad un paradosso.

Occorre, d'altro canto, dare atto della fattiva collaborazione prestata da alcuni dirigenti; constatazione che, se confermata nei prossimi anni, consente di far intravedere possibili miglioramenti sulla via di un'amministrazione più vicina ai cittadini.

Nel momento in cui le esigenze di funzionamento della difesa civica devono essere mediate con le esigenze dell'apparato burocratico, si deve constatare che anche su questo piano il confronto con le altre Regioni, soprattutto dell'U.E., ci deve essere di sprone per definire regole di autonomia gestionale della difesa civica più coerenti con la sua natura di istituto indipendente.

Tuttavia, anche se il numero degli esposti è diminuito, l'attività del 2006 si può considerare positiva e pienamente soddisfacente se si considera il lavoro complessivamente svolto nel corso dell'anno (vedasi pag. 13).

I pareri formulati su alcuni disegni di legge riguardanti la programmazione socio-sanitaria e le pari opportunità; gli interventi svolti in merito a varie problematiche complesse e di forte interesse per la collettività; la fattiva presenza alle periodiche riunioni della Conferenza dei Difensori civici regionali; la partecipazione al Convegno internazionale sulla "Difesa civica in Italia e in Europa" (tenutosi a Firenze) ed al Seminario dei Difensori civici delle Regione dell'U.E. (che ha avuto luogo a Londra), sono tutte attività svolte con grande dispendio di energie, che hanno portato a far conoscere anche all'esterno del territorio regionale il grande impegno ed a far apprezzare le competenze della Difesa civica di questa Regione.

L'attività di ammodernamento dell'Ufficio ha trovato rispondenza in una visione più dinamica del lavoro e più concreta della legge che, nell'ambito della correttezza, deve essere di aiuto alla soluzione dei problemi prospettati al Difensore civico.

Non va dimenticato, infine, il proficuo lavoro svolto in ordine a rilevanti questioni in ambito sanitario e socio-assistenziale evidenziate da associazioni di

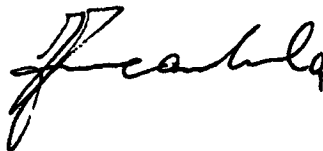
volontariato che si occupano delle situazioni di disagio connesse alla non autosufficienza degli anziani ed alla disabilità.

In tal senso si colloca l'impegno dello scrivente nell'evidenziare, in occasione della riunione della Conferenza nazionale dei Difensori civili, il ruolo primario assunto dalle Regioni, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, nel regolare la materia relativa alle modalità di determinazione della situazione economica dei soggetti con gravi handicap o ultrasessantacinquenni non autosufficienti richiedenti prestazioni assistenziali.

Non ultimo, va menzionato l'avvio di rapporti con l'Università di Torino, concretizzatisi, per ora, nell'opportunità concessa agli studenti laureandi di svolgere specifici tirocini formativi presso questo Ufficio.

IL DIFENSORE CIVICO

Dott. Francesco Incandela



Torino, Gennaio 2007

2) ATTIVITA' ESPLETATA NEL CORSO DEL 2006

Nell'illustrare l'attività svolta quest'anno dall'Ufficio, pare opportuno in primo luogo evidenziare la molteplicità e la varietà degli ambiti di intervento che hanno interessato questa Difesa Civica nel corso del 2006.

Oltre ai consueti interventi su istanza dei cittadini, l'Ufficio si è attivato anche su richiesta del Consiglio Regionale, al quale ha fatto pervenire osservazioni in sede di consultazioni relative all'esame di alcuni disegni di legge.

Particolarmente proficuo è stato poi l'impegno di questo Ufficio nell'ambito dell'attività di raccordo con le analoghe istituzioni di difesa civica che operano ai diversi livelli istituzionali (europeo, nazionale e locale).

E' continuata inoltre l'attività di comunicazione e di divulgazione dell'operato dell'Ufficio, attraverso l'elaborazione e la diffusione di pieghevoli e opuscoli, nonché mediante l'aggiornamento del sito Internet.

E' in corso di realizzazione anche l'intento di snellire le procedure interne all'Ufficio, attraverso la predisposizione di una procedura informatica in grado di gestire l'archivio della Difesa Civica. E' stata inoltre avviata una collaborazione a tempo determinato, avvalendosi dell'opportunità offerta dal "progetto stage", che prevede la possibilità di istituire tirocini formativi e di orientamento per stagisti laureandi o neo-laureati.

Preme in questa sede evidenziare come tutta l'attività della Difesa Civica sia tesa all'obiettivo di svolgere, al di là dell'esame e relativa soluzione delle specifiche questioni sottoposte dai cittadini, una efficace e concreta "*Attività di osservatorio privilegiato*", una attività cioè che, partendo dal caso singolo e particolare, costituisca occasione per un intervento di più ampio respiro volto a segnalare gli aspetti più problematici all'attenzione dell'Assemblea e dell'Amministrazione, al fine di elaborare soluzioni condivise.

Questo nuovo modo di operare, che ha costituito una significativa svolta nell'attività della Difesa Civica di questa Regione e che comporta un forte impegno ed un notevole impiego di energie, pare essere stato positivamente accolto dai membri dell'Assemblea regionale, come si è potuto constatare durante l'audizione del 20.06.06.

In questo senso, poichè l'attività della Difesa Civica può costituire un "valore aggiunto" per le Istituzioni regionali sulla strada della realizzazione della "buona amministrazione", lo scrivente ha inteso valorizzare la funzione della Difesa Civica quale strumento atto a concorrere al miglioramento dell'azione amministrativa.

A) Interventi su istanza dei cittadini

Nel corso del corrente anno l'Ufficio del Difensore Civico ha svolto, come di consueto, la propria attività di tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione.

In tale ambito, l'Ufficio si è adoperato sia nell'attività di segnalazione di ritardi di pratiche inevase da parte di Pubbliche amministrazioni, sia svolgendo un'opera di istruttoria dei fascicoli volta a rilevare eventuali irregolarità o difformità dal dettato legislativo.

A ciò deve aggiungersi l'attività di informazione e di chiarimento in ordine alla normativa vigente nei casi segnalati, svolta anche al fine di accrescere la consapevolezza, da parte del cittadino, dei propri diritti e/o dei propri doveri nei confronti delle Amministrazioni pubbliche.

Venendo ora ad esaminare i momenti più significativi dell'anno appena trascorso, (alcuni dei quali saranno ampiamente illustrati nel prosieguo della relazione) occorre preliminarmente sottolineare che il presente paragrafo non ha la presunzione di fornire un elenco esaustivo dei casi trattati dall'ufficio, vista la molteplicità e la varietà della casistica che, quotidianamente, viene sottoposta all'attenzione di questa difesa civica.

Ciò detto, va in primo luogo segnalato che prosegue l'attività dell'Ufficio volta a far fronte alla molteplicità delle richieste avanzate **in ambito sanitario e socio-assistenziale**, tra cui, a titolo meramente esemplificativo, vanno evidenziati i problemi, talvolta anche strutturali, dei Presidi socio-assistenziali che accolgono anziani non autosufficienti, il problema delle dimissioni dei medesimi dalle Case di cura, l'annoso problema delle liste d'attesa, le questioni relative ai crediti assistenziali e all'applicazione dell'ISEE.

Strettamente connesse a tali problematiche sono poi le questioni che coinvolgono i soggetti portatori di **Handicap**, con particolare riferimento alla necessità di assicurare la mobilità dei medesimi, sia attraverso i servizi di trasporto

scolastico che tramite l'estensione del contrassegno di circolazione e sosta (v. **All.1**);

In tale contesto va segnalato che continua la proficua attività di collaborazione dell'Ufficio con numerose associazioni di volontariato che si occupano delle situazioni di disagio connesse alle disabilità, agli anziani cronici non autosufficienti, ai minori ecc.

Prosegue inoltre l'attività dell'Ufficio volta a segnalare i disagi dei cittadini nei riguardi del **trasporto ferroviario regionale**, laddove occorre dare atto di una più incisiva attività di controllo e sanzionatoria da parte delle competenti strutture regionali. In particolare sono emerse poi alcune questioni connesse alle tipologie di abbonamento previste per usufruire del servizio di trasporto pubblico locale, laddove alcuni cittadini evidenziavano delle presunte disparità fra coloro che utilizzano unicamente il servizio ferroviario locale e coloro che usufruiscono dell'intera rete di trasporto pubblico locale urbano e suburbano.

Particolare rilievo hanno assunto poi quest'anno le problematiche relative all'**Ambiente**, laddove assumono sempre maggiore rilevanza i disagi connessi all'inquinamento acustico e elettromagnetico, riconducibili perlopiù a fonti di natura industriale o commerciale ed alla presenza di impianti di telefonia cellulare e tele-radio-comunicazioni. In tale ambito va a collocarsi la questione relativa alla predisposizione dei piani di zonizzazione acustica da parte dei Comuni, nonché tutte le questioni connesse ai piani di risanamento acustico delle imprese ed ai relativi sistemi di rilevazione e controllo da parte dell'Ente pubblico (V. **All.2**); Un particolare approfondimento è stato poi dedicato dall'Ufficio ai problemi, segnalati da alcuni cittadini, scaturiti in seguito alla campagna di *"Incentivazione alla rottamazione dei veicoli"* promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Piano regionale di tutela e risanamento della qualità dell'aria. In particolare gli esponenti hanno lamentato la difficoltà, sotto il profilo economico, a procedere all'acquisto di una nuova autovettura conforme alla vigente normativa. Una prima, fattiva risposta è pervenuta dalla Direzione interessata, la quale ha reso noto che la Regione Piemonte ha disposto l'incremento delle somme erogate a titolo di incentivo per la rottamazione delle auto.

Vanno inoltre ricordati gli interventi svolti dall'Ufficio in materia di **emergenza abitativa**, soprattutto nei casi segnalati da cittadini residenti in piccoli Comuni che, trovandosi in situazioni di presumibile emergenza abitativa, hanno

lamentato la difficoltà, da parte delle rispettive amministrazioni comunali, ad individuare soluzioni riconducibili alla vigente normativa, sia per quanto concerne l'individuazione di criteri di accesso, sia per quanto riguarda la competenza ad attivare procedure di assegnazione. (v. **All.3**).

Per quanto riguarda l'**urbanistica**, questo Ufficio ha ripetutamente riscontrato i problemi che scaturiscono dalla carenza di strutture amministrative pubbliche deputate all'attività di vigilanza in ordine alla corretta attuazione degli strumenti urbanistici da parte degli Enti territoriali, laddove l'unico strumento atto a risolvere eventuali irregolarità pare essere esclusivamente il ricorso all'Autorità Giudiziaria competente (v.**All.4**).

Alcune segnalazioni hanno interessato i problemi relativi all'**assetto idrogeologico** di alcuni Comuni piemontesi, laddove si è potuta riscontrare una notevole difficoltà, da parte dei medesimi, ad effettuare una concreta ed efficace opera di pianificazione e programmazione degli interventi necessari a tutela del territorio e dei cittadini residenti (v.**All.5**).

L'Ufficio ha inoltre accolto diverse istanze proposte da **cittadini extracomunitari**, sia sotto il profilo del riconoscimento dei titoli professionali conseguiti all'estero, sia riguardo alle provvidenze economiche spettanti agli invalidi civili. (v. **All.6**)

In ordine alle determinazioni in materia di **Accesso agli atti amministrativi**, l'intervento dell'Ufficio si è concentrato, in particolar modo, nell'individuazione dell'oggetto dell'esclusione dal diritto d'accesso, come disposto dall'art. 24 lettera c), così come modificato dalla Legge 15/2005.

Per quanto riguarda i rapporti con le **Amministrazioni periferiche dello Stato**, sono proseguiti, anche quest'anno, gli interventi a favore di cittadini pensionati nei confronti dei rispettivi enti previdenziali.

Le richieste di intervento hanno riguardato il ritardo dei suddetti enti nell'adottare provvedimenti concernenti il trattamento pensionistico, tra i quali il riconoscimento di contributi e di variazioni reddituali, nonché la mancata e/o carente informazione dei cittadini sull'importo delle aliquote applicate.

In particolare, sotto quest'ultimo aspetto, si è constatato che i prospetti riepilogativi, relativi alle competenze economiche spettanti, non recano l'indicazione delle relative aliquote, il che lascia intravedere una carenza nell'informazione fornita ai cittadini in merito al trattamento pensionistico (v.**All.7**).